

il reportage

di **Fausto Biloslavo**
da Simferopoli

VIAGGIO NELL'ALTRA UCRAINA Nuove violenze

La Crimea si ribella Musulmani in campo contro i russi

Un morto e 20 feriti negli scontri a Simferopoli. Putin ordina manovre militari al confine. La Nato: il Paese resti integro

«**G**loria all'Ucraina, gloria agli eroi» e «Allah o akbar» gridano i rivoluzionari filo Maidan ed ita-

tari, una minoranza di origine turca decimati da Stalin nel 1944. Dall'altra parte i pro Mosca rispondono «Crimea alla Russia» con i cosacchi in prima fila che considerano «criminale» il nuovo potere a Kiev. Inevitabile lo scontro all'esterno del Parlamento della repubblica autonoma di Crimea a Simferopoli. I tatariper la rivoluzione lanciano pietre, granate assordanti e lacrimogeni. I pro russi a loro volta combattono a colpi di bastone, ma vengono travolti subendo una decina di feriti da cinquemila tatar. Anche i cordoni di polizia davanti al Parlamento non resistono ed i manifestanti lo invadono facendo saltare il possibile voto che non avrebbe riconosciuto il nuovo potere a Kiev.

I pro russi giurano di aver visto fra i tatar le bandiere rosse e nere di Pravi Sektor, i paramilitari di piazza Maidan e dell'Esercito di liberazione ucraino, che combatté contro i sovietici durante la seconda guerra mondiale. «Ucraina mai con la Russia» è uno degli slogan più gettonati, ma secondo testimoni oculari fra i giovani tatar di fede musulmana molti gridano, «Allah o akbar».

In serata i pro russi riconquistano la piazzetta davanti al Parlamento, ma oggi si teme che gli scontri ricomincino. «La prossima volta porteremo le armi, co-

me hanno fatto loro», dichiara al *Giornale* Pavel Shperov, uno dei capi della milizia filorussa a Simferopoli. «I politici ci hanno venduto. Temo che scoppierà la guerra civile», aggiunge l'omone in giaccone nero.

Mentre a Simferopoli, dove ci sarebbero stati un morto per un malore e 20 feriti, scoppiano gli scontri, a Sebastopoli, 75 chilometri più a sud, va in scena l'altra faccia della medaglia. «Berkut, berkut, berkut» gridala folla filo russa di fronte alla caserma dei famosi corpi speciali della polizia ucraina accusati di aver massacrato i ribelli di piazza Maidan. Dalla capitale hanno ordinato lo scioglimento dell'unità di seimila uomini. Nel grande porto della Crimea, base della flotta russa del Mar Nero, non ne vogliono sentir parlare. I miliziani di Samooborona, la difesa popolare che sta sorgendo dopo l'avvento al potere dei rivoluzionari nella capitale, si schie-

rano davanti alla caserma. Le donne e le persone più anziane fanno da cordone umano «per difendere i nostri berkut» tuonano in coro. Gran parte degli agenti anti terrorismo provengono proprio dalla Crimea. Un ufficiale delle teste di cuoio con bas-

co amaranza e mimetica grigiastra, come quella russa, esce dal comando per parlare con la folla, che lo accoglie con un'ovazione. «Grazie per il vostro appoggio, che ci dà forza - esordisce l'agente dei corpi speciali -. Non abbiamo paura di nessuno e sia-

mo dalla vostra parte. In altre città dell'Ucraina i Berkut si sono schierati con il nuovo governo, ma non a Sebastopoli». Alla domanda del *Giornale* da chi ricevano ordini, risponde senza tentennare: «Dal capo della polizia locale, non più da Kiev».

A Sebastopoli non si vedeva traccia dei rivoluzionari di Maidan. Alexander, che partecipa al cordone umano attorno ai Berkut, ribadisce: «Non accetteremo mai le loro leggi. Il potere lo hanno preso con un colpo di Stato. Noi vogliamo far parte della Russia».

A Bruxelles i ministri della Difesa della Nato ribadiscono che sosterranno «la sovranità, indipendenza, integrità territoriale, e sviluppo democratico dell'Ucraina». I russi annunciano che «prenderanno tutte le misure necessarie per la sicurezza della flotta del mar Nero» a Sebastopoli. Non solo: il Cremlino ha ordinato manovre con 150 mila uomini, che potrebbero svolgersi vicino all'Ucraina.

Nel frattempo a 30 chilometri da Sebastopoli i pro russi hanno organizzato un posto di blocco con tanto di blindato e camion di traverso con la bandiera di Mosca che sventola. Le armi non si vedono, ma ragazzotti

SCIOLTI I «BERKUT»
Kiev caccia gli agenti dei corpi speciali, acclamati come eroi a Sebastopoli

www.gliocchiidellaguerra.it



ALL'ASSALTO
Casco in testa, manganello in mano e l'unione a fare la forza. Nella foto un gruppo di Berkut, i corpi speciali della polizia ucraina accusati di aver massacrato i ribelli di piazza Maidan. Il nuovo governo di Kiev li ha sciolti d'autorità

EREDE DELL'EX LEADER AUSTRIACO

La figlia di Haider pronta a candidarsi alle Europee

Dice di avere la politica nel sangue. Per questo Ulrike Haider-Quercia, 37 anni, (nella foto col padre al suo matrimonio), figlia del politico austriaco di estrema destra Joerg, l'ex governatore della Carinzia morto in un incidente nel 2008, annuncia di volersi candidare alle prossime europee con il partito populista di destra Bzö (Alleanza per il futuro dell'Austria), fondato dal padre e uscito dal Parlamento nazionale nel 2013. Per presentarsi avrà bisogno di 2600 firme di sostegno

